



Anche quest'anno l'IPRES – recuperando una tradizionale iniziativa della Fiera del Levante del dopo-guerra e rilanciata successivamente dalla Regione Puglia – ha promosso l'odierna “Giornata del Mezzogiorno”.

Questa giornata per l'IPRES rappresenta un nuovo inizio perché si è concluso un processo riformatore che vede ora l'Istituto quale Fondazione in house della Regione Puglia e di tutte le Realtà istituzionali che hanno già aderito o che aderiranno nel futuro.

Tanto permetterà, in primo luogo, al Sistema delle Autonomie, di poter fare affidamento su un Istituto, radicato sul territorio e costituito nel 1968, alla vigilia della nascita della Regione Puglia - in adesione alle determinazioni del Comitato regionale della Programmazione Economica (CRPE) - per sostenere la stessa, in primo luogo, attraverso studi e ricerche nel campo sociale ed economico.

Alla luce dell'attuale contesto - in adesione al nuovo Statuto ed alle posizioni espresse dall'Assemblea dei Soci - la Fondazione IPRES sarà chiamata ad assicurare, al di là degli studi e delle ricerche utili per la programmazione regionale (tra i quali il Rapporto Puglia, di cui oggi presentiamo quello relativo all'anno 2018), un supporto alle attività della Presidenza regionale e, più specificamente: a) nell'analisi dei processi organizzativi interni; b) nella definizione dei sistemi informativi a supporto delle decisioni del Governo regionale; c) nei processi decisionali propri delle Conferenze Interistituzionali (Conferenze delle Regioni – Conferenze Stato-Regioni) e del Comitato delle Regioni europee.

Inoltre l'Istituto - consolidando un percorso di attiva partecipazione nello studio delle opportunità e delle criticità del territorio - è chiamato ad essere utile riferimento della Regione su tematiche più specifiche. In tal senso è già impegnato nel supporto alla formulazione di politiche regionali su temi cruciali quali quelli delle migrazioni e dei sistemi idrici funzionali al superamento dell'emergenza Xylella.

Tanto, anche, assicurando sistematiche attività di collaborazione con istituti e fondazioni (tra cui Svimez, Globus et locus, gli omologhi Istituti di ricerca regionali e lo stesso Foromez, di cui l'IPRES è piattaforma operativa).



L'articolazione dell'odierna giornata, come è noto, prevede una prima sessione riservata al "Rapporto Puglia 2018" (con relativa nota aggiuntiva). Penso di poter anticipare che quanto emerge dal Rapporto possa essere racchiuso nella parola "resilienza".

E tanto per significare che nelle fasi di recessione la Puglia resiste più delle altre Regioni e, nelle fasi di espansione, ha performance, rispetto all'intero Mezzogiorno, particolarmente interessanti.

In termini più generali, emerge che se i principali indicatori segnalano, ormai da tempo, che la riduzione del gap tra il Mezzogiorno e il resto del Paese fa registrare performance molto diverse da quelle degli anni '70, certamente la Puglia – pur tra luci ed ombre – si caratterizza per una economia coesa, integrata tra settori, con eccellenze che sono espressione di un umus culturale attento ai processi innovativi.

La seconda sessione dell'odierna giornata di studio, è riservata al "Regionalismo differenziato" questione che non può essere archiviata, né riservata a circoli ristretti.

Se, da un lato, è certamente opportuno, anche per recuperare efficaci strumenti del passato, rivisitare l'attuale assetto istituzionale del federalismo italiano, per altro verso occorre mettere in conto l'apertura di un tavolo (possibilmente a livello di Conferenza delle Regioni italiane) per un nuovo percorso del federalismo che, nell'attuale contesto geopolitico, sia utile al Paese.

Un percorso che, oggi, viene percepito (anche da autorevoli uffici tecnici quali l'Ufficio Parlamentare del Bilancio ed il Dipartimento per gli Affari Giuridici e Legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri) preoccupante ed ambiguo, soprattutto se ci si riferisce più ai residui fiscali (di cui penso ci parlerà il prof. Adriano Giannola) che ai livelli essenziali delle prestazioni.

Un percorso che, peraltro, potrebbe distogliere le Regioni meridionali dal guardare ai nuovi scenari, ai nuovi assetti geo-politici, alle opportunità che il Mezzogiorno può cogliere dalla nuova centralità del Mediterraneo (con tutto quello che significa, in termini di sviluppo della riva sud ed anche in termini di flussi migratori).



Non vorrei che l'azione delle Regioni Meridionali si riducesse ad immaginare una linea Maginot nei confronti del Nord ed a sottovalutare la definizione di una strategia, indispensabile per costruire una nuova visione. Certamente è necessario assicurare un luogo per un confronto sistematico.

Nel passato è stato il Comitato delle Regioni meridionali (istituito nell'ambito della legislazione del Mezzogiorno) ad assicurare una utile sede di raccordo e di coordinamento. Lo si può o meno ricostituire. Certamente, le Regioni meridionali non possono rinunciare a riprendere, insieme, utili percorsi programmatici, anche per bilanciare una intensa attività di raccordo tra le Regioni del nord, favorita da una Lombardia, che, assicurando, da sempre, nell'ambito della Conferenza delle Regioni, il coordinamento delle politiche economiche e finanziarie – è stata la proponente di quella spesa storica e di quei coefficienti per la suddivisione delle risorse che, particolarmente nella Sanità, hanno penalizzato il Mezzogiorno.

IPRES Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali

70122 Bari Piazza Garibaldi, 13

T +39 080 5228411 F +39 080 5228432 ipres@ipres.it – ipres_certificata@pec.it – www.ipres.it